

BERSANI

«Tremonti, ora basta lezioni»

di DANIELE MANCA

“ Il vero patto che il ministro dell'Economia sta portando avanti è con i petrolieri e i banchieri per metterli al riparo dalla concorrenza.

A PAGINA 5

» | **Ministro ombra** Pier Luigi Bersani: li ha messi al riparo dalla concorrenza contro i cittadini

Bersani: il vero patto di Tremonti è con i petrolieri e non con gli operai

«Assisto a grandi lezioni storiche da parte del ministro Tremonti. Vorrei ricordare solo che nella bozza del Dpef del 2002 la stessa persona proponeva una misura che permetteva di ipotecare l'immobile posseduto, moltiplicando il proprio indebitamento a chi aveva una casa, seguendo lo slogan: siamo ricchi e non ce ne accorgiamo. Era un meccanismo che ricorda molto da vicino quello dei subprime che ci hanno portati dove siamo oggi». Pier Luigi Bersani, ministro ombra dell'economia, mescola preoccupazione e incredulità nel seguire la strategia del governo.

Incredulo? E perché? Tremonti è stato chiaro: non ci sono soldi per nessuno, va salvaguardato il bene supremo del Paese che è il bilancio dello Stato. Più o meno le stesse parole che usava lei quando era al governo.

«La parole sono una cosa i numeri sono altri».

Sta dicendo che i numeri presentati in Parlamento non sono veri?

«Io dico che nei primi sei mesi siamo tre miliardi in vantaggio sull'obiettivo di fabbisogno, nei secondi improvvisamente dovremmo andar sotto di 19 miliardi, delle due l'una: anche scontando una pessima congiuntura o si prevede che non funzioneranno i tagli di spesa previsti dal governo, o l'Italia smetterà di pagare le tasse. E' evidente che qualcosa non funziona o c'è sotto qualcosa che non ci dicono».

Vista la crisi mondiale è presumibile che ci siano meno entrate fiscali.

«Ma basta con questa storia della crisi mondiale. Nessuno nega che ci sia».

E allora ci si deve fare i conti.

«Ma non facendo la caricatura delle posizioni al-

trui. In tempi passati abbiamo visto dove ci ha portato il protezionismo regressivo della destra, con queste cose non ci si scherza. Basta con le fantasie dello Stato imperialista delle multinazionali, delle lobby giudaico massoniche, dei blocchi mercatisti globalisti e comunisti: in Italia si fa fatica ad arrivare alla quarta settimana».

Ora è lei però che fa demagogia.

«No, affatto. Tutte le azioni sinora messe in campo dal governo non hanno protetto dall'inflazione e quindi dall'impoverimento del continuo rialzo dei prezzi chi non può difendersi: pensionati, reddito fisso, le imprese attive nel settore dei consumi. Questi sono fatti non demagogia».

E' un fatto che con la Robin Tax il governo abbia tassato banche e petrolieri.

«La destra usa meglio di noi parole confortevoli. Ma che stavolta resteranno parole e non funzioneranno».

Ripeto: la Robin tax non è una parola sono tasse e non per gli operai.

«Sì, ma inefficaci. Anzi che tendono a fare sì che i poteri forti come i petrolieri, le banche, le assicurazioni (non ho sentito una parola su di loro per inciso) siano messi al riparo dal confronto con i consumatori, con la concorrenza».

Tornano i poteri forti?

«Certo. Il discorso che fa Tremonti è semplice: voi petrolieri, banche, vi affidate allo Stato mediatore e io vi metto al riparo. Vi accordate con me sui mutui e la portabilità dei mutui stessi di fatto va in cavalleria. Ecco gli accordi con le Autostrade, i camionisti, la Tav, l'az-



zeramento dell'Authority per l'energia che aveva osato mettere il naso nei bilanci dei colossi energetici...».

Sarà, ma l'Eni di Scaroni staccherà un assegno da 200 milioni per il fondo di solidarietà. E' un altro fatto.

«Sì ma intanto gli lascia la rete del gas e la concorrenza non farà passi in avanti. E senza concorrenza l'inflazione corre. Tranne che per il governo».

Che significa tranne per il governo?

«Che ha posto l'inflazione programmata all'1,7% che significa che ai rinnovi contrattuali non si potranno avvicinare i salari, il reddito fisso, al rialzo dei prezzi vero, mentre si permetterà a chi può di scaricare l'inflazione sui consumatori. Mettendo al riparo chi produce inflazione. Non so se le forze sociali accetteranno un discorso del genere».

Autunno caldo quindi.

«Questo non lo so, spetterà ai sindacati decidere. Io mi chiedo perché non si parla di abolizione della commissione di massimo scoperto per le banche? di portabilità di mutui? di prezzo della benzina? E si permette che l'inflazione impoverisca chi non arriva alla fine del mese».

Ma scusi, con il petrolio a 140 dollari è chiaro che l'inflazione è importata.

«Esatto, chi potrà scaricherà sui consumatori i prezzi. E nessuno li difenderà».

Allora ha ragione Tremonti a indicare nella globalizzazione senza freni uno dei nostri problemi principali.

«No, è diverso: lui se ne fa scudo per non dare un euro a chi paga i costi della globalizzazione. E poi, basta con questa diplomazia delle parole, con tutti questi discorsi la massaia non ci fa il brodo».

Avete perso le elezioni, evidentemente le massime pensavano che neanche con voi avrebbero fatto tanto brodo.

«Che avessimo dei problemi sul nostro assetto strategico è indubbio, ma che avessimo ben chiaro cosa fare questo è un altro discorso».

E lo dica cosa avreste fatto.

«Detrazioni fiscali per i lavoratori sotto i 25 mila euro di reddito annuo, 20 mila per i pensionati, e per gli incapienti un intervento medio attorno 300-350 euro ...».

Sì, sì, e i soldi dove li prendevate?

«Nello stesso posto dove Tremonti ha preso quelli per l'Ici...».

Senza l'Ici è scomparsa una tassa per l'85% degli italiani che possiedono una casa, non è poco sa?

«Il 40% delle case intanto era

già esentato dal governo Prodi. E comunque anche abolendo l'Ici ci sarebbe stato spazio e ci sarebbe ancora per gli interventi di cui parlo. A meno che non si tema che le entrate diminuiscano perché le tasse non verranno pagate più».

Ma scusi, Tremonti è stato chiaro: nessuna riduzione di tasse se non con il federalismo.

«Come a dire campa cavallo... Una cosa è ridurre le tasse come ha cominciato a fare il governo Prodi, un'altra è attendersi una minore fedeltà fiscale... La storia del federalismo poi...».

La storia del federalismo? Ma se siete lì a fare la corte a Bossi...

«E' il contrario. Bossi, che in questo per me è un maestro, sa che un conto è il confronto, un altro è togliere le castagne dal fuoco».

Traduca.

«Al dialogo io preferisco accordo e disaccordo perché le intese si fanno sulle cose. Il dialogo si fa sulle parole e sui grandi temi istituzionali, ad esempio, è giusto confrontarsi a lungo. Facciano una proposta, noi siamo interessati, la portino in Parlamento e lì vedremo se un accordo è possibile».

Daniele Manca

Quarta settimana Le azioni del governo non hanno protetto dai prezzi al rialzo

Tremonti al Corriere Le reazioni

Umberto

Bossi:

«Tremonti? E' saggio e quel che ha detto a proposito dei tagli alle tasse è positivo»

Sandro Bondi:

«Il merito di Tremonti? Concentrarsi sui problemi del Paese»